



Alien: l'archetipo, i sequel, i prequel, la tv. Quella proliferazione tra passato e futuro

ERA IL 1979. Epopea ancora eroica del cinema. Dunque se ne sono andati 45 anni da quando il genio di Ridley Scott generò il Mostro. Neppure lui, probabilmente, ne immaginava la proliferazione. Da quell'archetipo, invece, sono nati altri xenomorfi, copie del primo, disegnando in forma di logo una nuova mappa del terrore cosmico. E modificando la fantascienza in cifra horror dopo le derivazioni metafisiche dell'*Odissea* kubrickiana. Lui, *Alien*, fu figlio anche di un altro genio, Caro Rambaldi, che tre anni appresso avrebbe elaborato la figura di *E.T.* in altri spazi siderali guadagnandosi due Oscar con quelle creature.

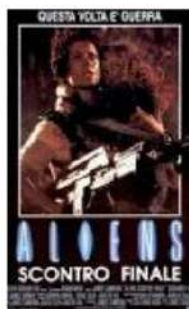
Poi la macchina di Hollywood ha fatto il resto trasformando la faccenda in saga con cadenze quasi regolari – e in qualche modo fatali – nel cinema: nel 1986 ecco *Aliens* – scontro finale di James Cameron, nel 1993 *Alien 3* di David Fincher, nel 1997 *Alien – La clonazione* di Jean-Pierre Jeunet, nel 2012 *Prometheus* col ritorno di Ridley Scott alla regia ma senza l'icona Sigourney Weaver, nel 2017 *Alien: Covenant* di nuovo guidato da Scott. Senza contare, tra il 2004 e il 2007 in dimensione spin-off, *Alien vs. Predator* di Paul W.S. Anderson e *Aliens vs. Predator 2* diretto a 4 mani da Colin e Greg Strause. Ma non è finita, naturalmente. Nell'agosto prossimo, se davvero come sembra non

ci saranno intoppi ulteriori, dovrebbe spuntare in sala (inizialmente previsto solo in streaming) *Alien: Romulus*, storia autonoma e indipendente rispetto all'originale sebbene ambientata nel medesimo universo sci-fi; la direzione è affidata a Federico Álvarez, già regista de *La casa*, *Man in the Dark* e *Millennium: Quello che non uccide*.

Anche la tv farà la sua parte, a quanto pare piuttosto cospicua: con una serie FX ufficialmente in produzione e la premessa di diverse stagioni secondo quanto ha detto il regista Noah Hawley (*Fargo*), dopo che gli scioperi della SAG-AFTRA hanno ritardato la lavorazione alla fine dello scorso mese di agosto. Con la prima stagione in produzione, Hawley ha però anche dichiarato che la serie di *Alien* ha già ottenuto il via libera per diventare una serie ricorrente invece di una serie limitata (ovvero si svilupperà su più stagioni). Le riprese si svolgeranno in Thailandia e, sebbene la serie fosse originariamente prevista per il 2024, il ritardo iniziale dovuto agli scioperi potrebbe significare un'uscita posticipata al 2025. Il cast comprende Sydney Chandler (*Don't Worry Darling*), Alex Lawther (*Star Wars: Andor*) e Timothy Olyphant (*The Mandalorian*), ai quali si aggiungono numerosi attori emergenti.



Nelle foto: qui sopra Ridley Scott e il logo del nuovo Alien per la tv. Sotto le locandine della saga cinematografica con 6 film



Non beviamoci il cervello

Focus scientifico sui danni cerebrali indotti dall'alcool: le età a rischio e i guasti irreparabili (anche quando si smette)

GENNAIO è in molte nazioni europee "Dry January", l'occasione di mettere a riposo il fegato (e non solo) dopo gli eccessi alcolici delle festività. Iniziativa boicottata dai governi notoriamente sbilanciati verso la logica delle convenienze e più sensibili alla promozione del prodotto che a quella della salute del consumatore accerchiato dalle fake news del "fa bene" riferito ad uno dei prodotti più nocivi al mondo per l'organismo. Tossico, cancerogeno, psicoattivo, dannoso sul cervello, sul fegato e su tutti gli organi e apparati e quindi induttore di una delle più temibili dipendenze, calorico e la molecola dannosa più promossa dall'industria, oggi più che mai incontrollata sul web e con investimenti almeno cinquecento volte superiori a quelli spesi in prevenzione. E se bere è diventato uno status symbol per molti, l'esempio di molte donne di tutte le età avviate ad un bere patologico è emblematico del gap da colmare per riuscire nell'intento, l'effetto dello sviluppo sociale ed economico ha determinato un sostanziale aumento del consumo di alcol nelle donne italiane secondo un modello di emancipazione che è stato già negativamente sperimentato con il fumo ricalcando il modello di rischio e di consumo maschili, improponibili fisiologicamente per la donna, biologicamente più vulnerabile agli effetti dell'alcol.

Il consumo di alcol non è per tutti, sicuramente mai per i giovani al disotto dei 18 anni che non hanno l'enzima alcoldeidrogenasi che smonta l'alcol, inutile e dannosa sostanza riconosciuta dall'organismo come esotossica e quindi da eliminare, sconsigliata per quelli sino ai 25 anni che possono subire un danno cognitivo a seguito dell'esposizione precoce e prolungata del cervello all'alcol in un periodo estremamente vulnerabile (dai 12 ai 25 anni) all'effetto dell'etanolo sulle cellule nervose e sullo sviluppo della corteccia pre-frontale, quella deputata alla logica, al coordinamento e il cui deficit rende irreversibilmente limitate le performance di memoria e di orientamento candidando nel futuro il consumatore precoce ad un incrementato rischio di disturbo cognitivo e di demenza. Per tutti, l'eventuale scelta di consumare alcolici, qualunque tipo di alcolico, anche quelli che alcuni settori della produzione e alcuni rappresentanti



che alcuni settori della produzione e alcuni rappresentanti delle istituzioni dichiarano "far bene" (la bufala meno tutelante il rispetto della salute del consumatore) va sempre concordato con il medico curante che è in grado di valutare la plausibilità dell'uso di alcol in funzione della storia clinica del singolo consumatore tenendo conto che donne e anziani sono vulnerabili come i giovani e che anche il bere moderato è dimostrato condurre a rischi evitabili a fronte di una sostanziale limitazione, o meglio, astensione che, ad esempio, il Codice europeo contro il cancro esprime esplicitamente. "Se bevi modera i consumi. Per la prevenzione del cancro non bere è la scelta migliore". Una cultura tutta da costruire, diffondere, presidiare, proteggere specie nei Paesi in cui la cultura legittima e abilita il primo consumo in famiglia e minimizza il rischio del bere. Ed è proprio in Paesi come l'Italia e in Europa che si registra un preoccupante, evitabile carico di tumori attribuibili all'aumentato consumo di alcol nelle donne. L'alcol aumenta il rischio di cancro, anche 1 bicchiere al giorno rappresenta un rischio in tal senso, che cresce in funzione dell'incremento delle quantità consumate. Si stimano in 740.000 l'anno i casi di cancro evitabili causati anche dal bere moderato, il 4% di tutti i nuovi casi. L'associazione tra alcol e il rischio sostanzialmente più elevato è stato dimostrato per diverse forme di cancro, sicuramente quelli del canale digerente come quello del colon e del cavo orale, ma anche quello che non ti aspetti: il cancro della mammella nella donna. Già da tempo si cerca di sensibilizzare alla diffusione di un'informazione capillare

sull'evidenza che ogni singolo drink aumenta del 6% nella donna il rischio di cancro della mammella che già con il secondo bicchiere vede aumentare del 27% tale rischio anche in funzione della presenza/assenza di recettori per gli estrogeni nel tessuto mammario.

Un'informazione che non passa sui media, o nei piani di prevenzione universale, tanto meno nelle strategie di prevenzione oncologica; neppure nelle manifestazioni della società civile e degli utenti che "corrono" per la prevenzione in rosa e, grottescamente, non fa breccia neppure nei contenuti dei messaggi occupano di prevenzione dei tumori al seno e recuperano fondi attraverso la vendita del calice di vino o della bottiglia lì dove, come succede in Italia, non si esprimano esplicitamente a favore del bicchiere moderato, del vino in particolare.

L'alcol determina sempre un effetto di pregiudizio alla salute, nessuna linea guida può raccomandare l'uso di alcol, chiunque ne derivasse pregiudizio seguendo alla lettera "raccomandazioni" governative avrebbe la facoltà di rivalsa per essere stato indotto a ritenere che quantità moderate non siano a rischio ma, oggettivamente, è doveroso porgere le linee guida sul consumo per accompagnare chi beve verso la consapevolezza che non esistono quantità sicure per la salute e che le quantità da non superare per non incorrere in un maggior rischio non sono generalizzabili. E l'invito del "Dry January" alla sobrietà per la salute vale per tutto l'anno. Salute!

EMANUELE SCAFATO (Presidente EUFAS - European Association of Addiction Societies)

IT'S ONLY ROCK'N'ROLL (BUT **WE** LIKE IT)

VENTI PEZZI CHE HANNO FATTO LA STORIA (SECONDO ME)

MISSIONE Impossibile. È quella di districarsi tra le origini e le vibrazioni più buone tra epoche, evoluzioni e gusti personali. Così ho scelto per me e per chi avrà la pazienza di leggere la strada più difficile: quella di trovare, anzi di provare a trovare nella mia memoria auditiva e visiva i 20 pezzi più belli della storia del rock. Evidentemente è un panorama molto riduttivo. Anzi troppo riduttivo perché scegliere 20 pezzi in una produzione così vasta, meglio, sterminata, è praticamente impossibile. Però credo che il tema della sintesi sia centrale nella comunicazione dei gusti e dei sentimenti: altrimenti avremmo scelto 100 titoli anziché 20. L'idea di partenza era addirittura quella di realizzare una top ten. Ma ho rinunciato subito... È evidente che molti non saranno d'accordo, anzi quasi nessuno sarà d'accordo sulla selezione. Questo è solo il mio punto di vista. Si accettano naturalmente classifiche e visioni alternative. Perché niente è più personale dei gusti musicali che fanno parte della sfera emotiva di ciascuno di noi. [C.TR.]



Nelle foto, legate alle epoche citate nei brani, Chuck Berry, Elvis Presley, i Rolling Stones, gli Who, Lou Reed, Bruce Springsteen, Jimi Hendrix, David Bowie



- 1** **ROLL OVER BEETHOVEN** Chuck Berry (1956)
- 2** **JAILHOUSE ROCK** Elvis Presley (1957)
- 3** **GIMME SHELTER** The Rolling Stones (1969)



- 4** **JOHNNY B. GOODE** Chuck Berry (1958)
- 5** **SMELLS LIKE TEEN SPIRIT** Nirvana (1991)
- 6** **MY GENERATION** The Who (1965)
- 7** **LONDON CALLING** The Clash (1980)
- 8** **PURPLE HAZE** Jimi Hendrix (1967)
- 9** **STARWAY TO HEAVEN** Led Zeppelin (1971)
- 10** **NOTHING ELSE MATTERS** Metallica (1991)
- 11** **HEROES** David Bowie (1977)

- 12** **ANARCHY IN THE UK** Sex Pistols (1977)
- 13** **MR. SOUL** Buffalo Springfield (1967)
- 14** **YOU REALLY GOT ME** The Kinks (1964)
- 15** **BORN TO RUN** Bruce Springsteen (1975)
- 16** **SWEET JANE** Velvet Underground / Lou Reed (1970)
- 17** **SWEET CHILD O' MINE** Guns N' Roses (1987)



- 18** **HIGHWAY TO HELL** AC/DC (1979)
- 19** **IT'S ALL OVER NOW, BABY** Blue Hole (1999 Bob Dylan Cover)
- 20** **UNKNOWN LEGEND** Neil Young (1992)